

## **Graminacee Spontanee E Infestanti**

Contiene le relazioni presentate al Congresso sui sei temi proposti (Teoria e metodi dell'archeologia medievale; Città; Campagna; Luoghi di culto e sepolture; Produzione, commercio e consumo; Archeologia delle architetture), sintetiche schede relative ai poster e un saggio introduttivo di Riccardo Francovich sulle politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Lo scavo condotto nel 1999 a Bologna, tra le vie Foscolo e Frassinago, non appare di per sé eccezionale né per l'entità dell'indagine effettuata sul terreno né per il risalto formale dei resti archeologici riportati in luce, circostanza che è del resto abbastanza frequente nel caso di contesti situati al margine degli insediamenti antichi. Esso però fornisce un buon esempio dei risultati positivi che anche le più comuni esperienze operative permettono di ottenere attraverso una corretta applicazione dei principi di intervento archeologico, risultati che riguardano tanto la sfera della tutela territoriale quanto quella della ricerca scientifica. Il volume testimonia in primo luogo l'importanza della prevenzione e della programmazione soprattutto quando la Soprintendenza intervenga in opere di carattere edilizio promosse da altri soggetti, sia pubblici che privati, come in questo caso ove era prevista la costruzione di un ampio parcheggio

sotterraneo. Dal punto di vista scientifico l'opera segnala lo sforzo fatto nell'impostare il cantiere con una strategia di intervento che fosse in grado di conciliare l'acquisizione integrale della documentazione presente nel sottosuolo con il massimo contenimento dei tempi d'intervento. Di grande rilievo infine la successiva analisi e rielaborazione di tutti i dati raccolti che ha restituito un quadro interpretativo di primo interesse, grazie alla partecipazione di studiosi di varie discipline. Questo è il quarto libro su Castel S. Pietro ed il suo territorio – il primo è stato pubblicato nel 1996 –, che è stato reso possibile anche dall'attività che il Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Valle del Sillaro ha svolto in questi anni nella ricerca archeologica e archivistica. Il gruppo è nato nel 1985 con lo scopo iniziale di coordinare le attività di ricerca che vari appassionati per l'archeologia già effettuavano in maniera personale. Successivamente, mentre le ricerche e le scoperte aumentavano, si sono meglio precisati gli obiettivi e i programmi, in sintesi la "politica" del Gruppo; questa si riassume fundamentalmente nella constatazione che, preliminarmente ad ogni indagine, ricerca, ipotesi ricostruttiva, occorre avere a disposizione la maggiore quantità d'informazioni possibili. Le informazioni contenute in uno strato archeologico sono ciò che di più labile e delicato esista; possono essere facilmente distrutte e perse; inoltre, esistono non di per se stesse, ma in quanto collegate ad un contesto da individuare con precisione. Quindi il compito primario che

il gruppo si è dato è stato quello di preservare e salvare la quantità maggiore di queste informazioni, in tutti i casi in cui esse si trovano in pericolo. Le occasioni non mancano certo in una realtà come la nostra in cui lavori che incidono sul terreno, sia da parte di enti pubblici che di privati, sono sempre in atto. Gli interventi puntuali, che hanno visto una collaborazione sempre più ampia degli operatori pubblici e delle imprese private, hanno permesso di ottenere i risultati di cui le pubblicazioni danno testimonianza. Sono così state recuperate molte informazioni sulla storia degli insediamenti nel territorio e si è attivata un'opera di tutela da parte dell'Amministrazione Comunale, anche con strumenti urbanistici, sulle aree a rischio archeologico. L'esperienza fatta ha permesso poi di migliorare le capacità tecniche negli interventi di recupero e rilievo dei dati negli scavi. In riconoscimento di questa "professionalità", un componente del gruppo, Maurizio Molinari, è stato nominato, con merito, Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna. Esemplare di questa attività è l'esperienza nell'ex cinema Bios. Era noto da tempo che sul sito esisteva, fino alla fine dell'Ottocento, una piccola chiesa dedicata a S. Pietro. Notizie non verificabili la descrivevano come molto antica, forse anche precedente alla fondazione del Castello. Attraverso ricerche archivistiche il Gruppo ha rintracciato documenti che riportano l'ubicazione e le dimensioni della chiesa nel Seicento. Quando nel 1997 si è saputo della decisione di demolire del cinema per recuperare l'area all'uso residenziale, il Gruppo si è attivato, in accordo con la Soprintendenza Archeologica,

per eseguire sondaggi che consentissero di ricavare informazioni sulla chiesa, sulla sua storia ed origine. La Cooperativa CESI, proprietaria dell'area, ha aderito senza problemi alla richiesta. Ciò che effettivamente è stato trovato è argomento principale di questo libro. La collaborazione tra il Comune, la Coop. CESI e la Soprintendenza Archeologica ha permesso di risolvere i problemi sorti, salvaguardando il sito e trovando una soluzione urbanistica alternativa. Il gruppo è ancora una volta molto soddisfatto di avere dato un suo contributo alla realizzazione di un altro tassello da inserire nel quadro della storia del nostro territorio. Eolo Zuppiroli Presidente del Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Sillaro

La Rocca di Cento è un esempio di struttura militare-difensiva che non trae origine da edifici precedenti ma costituisce il frutto, pianificato, di una strategia politica tesa al controllo della popolazione locale (la comunità di Cento) e alla sua difesa. La sua vicenda architettonico-costruttiva trova una specifica spiegazione in determinate connotazioni socio-politiche tardo trecentesche di questo territorio ed è il suo sviluppo nel tempo a segnare i passaggi più significativi delle sue trasformazioni. In questo volume Mauro Librenti e i suoi collaboratori trattano sapientemente gli aspetti archeologici degli scavi effettuati nella Rocca, analizzandoli nell'ambito più generale della storia regionale del tardo Trecento e mostrando concretamente quante informazioni uno scavo ben condotto possa fornire per la ricostruzione completa della vicenda specifica di un sito negli aspetti materiali ed economici.

Una lettura di questo tipo consente di mettere in comunicazione il contesto con la complessità sociale che l'ha prodotto, riconoscibile anche dal modo in cui si organizzano e gestiscono gli spazi e dai caratteri dei consumi, qui particolarmente rivelatori in alcuni contesti ceramici. L'insieme dei dati raccolti supera la singola esperienza e la colloca nell'ambito di un sistema territoriale più ampio che, proprio perchè allargato, ci restituisce una nuova serie di parametri interpretativi che ci fanno apprezzare meglio -e da un'angolazione diversa- un fenomeno tra i più caratterizzanti l'organizzazione e il controllo del popolamento da parte delle comunità cittadine e degli altri gruppi di potere in questo periodo. Il volume è dedicato alla pubblicazione di uno degli scavi archeologici più importanti condotti negli ultimi anni nella città di Bologna. Le indagini, da poco concluse, hanno restituito una sequenza stratigrafica che copre significativi periodi storici (dall'età villanoviana al periodo medievale) e restituisce un quadro complesso e articolato della frequentazione di una parte del territorio ancora oggi densamente urbanizzato. Completa il quadro conoscitivo l'edizione preliminare di altri due importanti scavi archeologici, quelli di via Capramozza e di viale Aldini, eseguiti quasi contemporaneamente all'intervento di via D'Azeglio e situati a breve distanza da questo. Chiude il volume un intervento in cui viene esposto un primo bilancio degli scavi, condotti a Bologna negli ultimi anni, che hanno toccato i depositi archeologici di età preromana

arricchendo in modo non marginale il quadro generale dell'antica Felsina, ancora fondato sul grande lavoro di sintesi prodotto da Antonio Zannoni alla fine dell'Ottocento.

Il volume, di taglio prettamente scientifico, è incentrato sull'analisi dei dati di scavo e dei materiali dell'insediamento del Forte Urbano nell'intento di portare a conoscenza del grande pubblico i risultati delle campagne di scavo, effettuate dal 1992 al 1996 con una ripresa nel 2004, alle quali il Comune di Castelfranco ha dedicato una apposita mostra. I materiali rinvenuti, relativi ad un insediamento etrusco attivo fra il V e il IV secolo a.C., si caratterizzano per la presenza di ceramica depurata di colore grigio con forme che attengono al repertorio delle ceramiche fini coeve, soprattutto alla depurata e all'attica. Va segnalata anche la presenza di materiali di tradizione non etrusca, da mettere forse in relazione con l'abbandono del sito e l'arrivo di popolazione celtiche, che potrebbe costituire il primo sostegno materiale alla celebre storia, finora solo documentaria, di Forum Gallorum.

Il XVI Quaderno di Archeologia della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna riguarda la pubblicazione, in tempi davvero molto rapidi, di una piccola ma importante necropoli romana, quella rinvenuta in territorio ferrarese, a Gambulaga, appartenente alla ricca famiglia dei Fadieni, vissuti nell'area deltizia nella prima età imperiale. Al di là del

merito scientifico e dell'importanza della pubblicazione sistematica ed accurata sia del contesto di scavo sia delle stele funerarie con il loro patrimonio figurativo e il notevolissimo testo epigrafico, sia, infine, dei corredi funerari di riferimento, preme rilevare la novità delle scoperte archeologiche di Gambulaga. È infatti una delle rare occasioni in cui possiamo apprezzare le manifestazioni funerarie di una delle famiglie che presumibilmente abitavano le grandi ville del territorio padano, quali conosciamo ad esempio dagli scavi di Russi, o i ricchi borghi rurali che si collocavano lungo le strade consolari della Cisalpina. Si tratta dei rappresentanti di una classe dirigente medio-alta che costituì l'ossatura del sistema economico di questa regione, ne fece tra la tarda età repubblicana e il II secolo d.C. una delle più ricche dell'Impero; tra di loro erano certo scelti gli alti gradi della burocrazia e dell'esercito romano. Dei Fadieni possiamo ora apprezzare, grazie allo scavo e allo studio di Fede Berti e dei suoi collaboratori, uno squarcio non solo dei riti e delle cerimonie funerarie, ma anche delle vicende economiche e dello stile di vita. Luigi Malnati (Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Graminacee spontanee e infestanti Edagricole-New Business MediaErbe spontanee e infestanti technique di riconoscimento :  
graminacee Edagricole-New Business MediaErbe

spontanee e infestanti  
technique di riconoscimento  
dicotiledoni  
Edagricole-New Business Media  
Rivista di frutticoltura e di ortofloricoltura  
Informatore fitopatologico  
Vignevini Mors Inmatura. I Fadieni e il loro sepolcreto  
All'Insegna del Giglio  
Vol. 36- includes the "Calendario delle riunioni e dei congressi".

[Copyright: 9a74bd2bafd2ce825d872b269fd58526](https://www.pdfdrive.com/graminacee-spontanee-e-infestanti-pdf/download)